

Maltrattamento nei confronti degli Animali

Dati tratti dal libro **"ALLA RADICE DELLA VIOLENZA DI SPECIE"** di **Marco Strano** (*Dirigente della Polizia di Stato, Psicologo e Criminologo, Presidente del Centro studi per la Legalità, la Sicurezza e la Giustizia*)

La crudeltà verso gli Animali costituisce, in una porzione statistica significativa, uno degli anelli della personalità violenta in Italia; LINK-ITALIA ha effettuato l'analisi di 278 casi in cui a uno o più maltrattamenti su Animali sono seguiti reati contro le persone.

Il 93% dei casi: uomini, di cui il 17% fra bambini e adolescenti.

Da ciò, con il susseguirsi delle indagini, si è arrivati a **valutare** con attento giudizio i **delitti e ogni forma di maltrattamento nei confronti degli Animali un reato grave, un TOP-CRIME**, classificato come **"crimine contro la società"**

In alcuni casi, per le tipologie di reati in danno degli Animali, la dimensione psico-criminologica e quella psico-patologica risulta essere particolarmente rilevante.

Cenni di storia:

1999 Pier Beirne pubblica sulla prestigiosa rivista "Criminology" un brillante saggio ove viene sottolineata la mancata considerazione della correlazione fra crimine sugli Animali come atto precursore del crimine sull'uomo.

In un crescendo di attenzione, **l'FBI ha inserito, nel 2016, la categoria "crudeltà agli Animali" nell'Uniform Crime Report**, ossia, il sistema nazionale di **segnalazione dei reati comunemente utilizzato nelle indagini sui reati maggiori**.

In molte Nazioni il maltrattamento degli Animali è passato dall'aver una considerazione non sufficientemente adeguata (socialmente normale) a qualcosa di deviante (socialmente riprovevole). Fino a diventare oggi, un vero e proprio crimine (un comportamento sanzionato da una norma penale).

La Legge colpisce infatti l'uccisione e i comportamenti maltrattanti nei confronti degli Animali da compagnia e molti Animali da lavoro. Gli Animali vengono formalmente tutelati anche quando sono disgiunti da un essere umano (es. Animali selvatici).

Alla base di tale produzione normativa ha ragione di esserci la certezza che gli Animali possono soffrire fisicamente e psicologicamente degli abusi subiti. Questo li configura come **VERE E PROPRIE VITTIME**.

Gli Animali vittime degli uomini.

Cosa vuol dire essere una *vittima*?

Sostanzialmente vuol dire: *patire determinate situazioni e/o determinati soprusi, e mettere in evidenza atteggiamenti visibilmente particolari che denunciano la negatività subita.*

La **Vittimologia** è una scienza relativamente moderna poiché fino a un paio di secoli fa colui che subiva un crimine era considerato dagli scienziati solo in termini statistici e il suo coinvolgimento nell'azione criminale era ritenuto prevalentemente statico.

La moderna Vittimologia presta viceversa attenzione a colui che subisce il crimine, in primo luogo in conseguenze negative derivanti da tale azione (fisiche, psicologiche, materiali, sociali, ecc.).

Gli studi più avanzati si concentrano inoltre, sul ruolo del soggetto passivo (la vittima) nell'ambito della dinamica criminale.

... **Si può parlare di crimine e di vittima** perciò, non solo nel caso della manifestazione dell'atto ostile, ma anche **nella conseguente negatività (danni) che il soggetto subente riporta sia a livello fisico che psichico** che possono essere di diversa natura e gravità.

Ciò presenta la coscienza da parte della vittima di quel che gli sta accadendo presentando (a conferma) modifiche (negative) nel comportamento, nelle sue emozioni, nel suo umore.

Gli Animali sono in grado di vivere le emozioni?

A questa domanda chiunque abbia vissuto o viva con un Animale può rispondere senza ombra di dubbio: **SI!**

Ma a prescindere dagli stati affettivi (frutto dell'intimità propria del legame), molti approfondimenti ce ne danno prova, a cominciare dal grande Konrad Lorenz fondatore dello studio titolato **ETOLOGIA**, fino ad arrivare ai saggi più moderni che descrivono sempre più minuziosamente: gioia, empatia, affezione, attaccamento, paura, afflizione, imbarazzo, ecc. Emozioni ampiamente certificate da numerose ricerche scientifiche che, per l'appunto, ne confermano l'esistenza.

Come scriveva già nel 2006 la Prof.ssa Alessandra Graziottin: *"...gli Animali soffrono più di quanto immaginiamo non solo per ferite fisiche ma anche emotive. ... Depressione e attacchi di panico nel momento in cui vivono l'abbandono, come anche la disperazione nel momento della morte del Compagno, un grave stato emotivo può causare un dolore tale da generare un'impennata di adrenalina e vaso-costrizione coronarica tanto violenta da provocare un arresto cardiaco. ... Ma un Animale può anche lasciarsi morire allorquando si sente perduto."*

A conferma di ciò, anche gli **studi neurofisiologici ci forniscono garanzie in tal senso.**

Gregory Berns della Emory University di Atlanta ha studiato approfonditamente un **gruppo di Cani** attraverso la **risonanza magnetica funzionale**, e ha riscontrato che **sottoponendo gli Animali a odori che evocavano determinate esperienze positive o negative si notava una attivazione del nucleo caudato, la regione del cervello che anche negli esseri umani si attiva nel corso di un coinvolgimento emotivo con altri individui.**

Le **emozioni** oltretutto **sono collegate alla produzione**, in chi le prova, **di diversi ormoni**, che possono essere **individuati e misurati durante il corso di sperimentazioni scientifiche.**

A tal proposito è utile ricordare gli **studi pubblicati nel 2015 sulla rivista "Scienze"** che **dimostrano, nel Cane, un incremento della produzione di ossitocina** (un neurotrasmettitore) durante il **contatto visivo con il suo padrone.**

Variazioni dello **stesso ormone sono collegate, anche nell'uomo, a diverse risposte emozionali.**

La **dimostrazione della capacità dei Cani di vivere stati emozionali** certifica il **coinvolgimento psichico**, che in caso di **esperienze positive si manifesta in gioia**, mentre nel caso di **esperienze negative, si trasforma in sofferenza.**

Ne deriva che in caso di violenza subita, anche il ricordo della stessa, possa causare nel soggetto, danni psicologici.

Questa è una **dinamica che in campo umano viene riconosciuta dalla Vittimologia, ed entrando in azione gli stessi elementi/schemi funzionali in uomini e Cani, anche per questi ultimi non può non essere riconosciuta.**

Chi genera maltrattamenti sugli Animali?

Persone con trascorsi sociali negativi alle spalle e/o non provviste di una sana educazione familiare; lasciati crescere in balia di loro stessi o cresciuti in ambienti non indicati, possono maturare disturbi psicopatologici anche molto gravi.

Ricerche e studi condotti in quasi tutto il mondo hanno affermato che *"chi da piccolo sevizia gli Animali è un potenziale serial killer"*.

I maltrattamenti di Animali sono interpretati come sintomo di una situazione esistenziale patogena e grave indicatore di pericolosità sociale.

La **crudeltà sugli Animali è stata inserita tra i sintomi del Disturbo della Condotta**, il quale è l'*anticamera del Disturbo Antisociale della Personalità.*

"Le scuole, i genitori, le comunità e le corti di giustizia che reputano gli abusi sugli Animali un crimine minore, non fanno altro che ignorare una bomba ad orologeria".

LINK-ITALIA dal 2006 lavora sul fronte culturale, scientifico e operativo con l'obiettivo di portare sempre più alla luce questa terribile realtà.

Francesca Sorcinelli – Presidente LINK-ITALIA (APS)

Educatrice professionale laureata all'Università di Bologna, lavora in una Comunità per Minori. È Presidente dell'Associazione LINK-ITALIA (APS); organizza e presenzia in convegni, conferenze e corsi di formazione sul LINK, dirigendo anche innovativi progetti di ricerca.

Cos'è il LINK?

Alla fine dell'800 gli studiosi in ambito di psicologia, psichiatria e criminologia, nell'indagare l'essere umano, e in particolare un aspetto dell'umano quale è la *violenza interpersonale*, si imbattono costantemente in uno specifico fenomeno, ossia *la violenza sugli Animali e le possibili correlazioni sulle violenze verso gli umani*.

Sebbene non in modo intenzionale, questa particolare correlazione viene costantemente rilevata, osservata e descritta, producendo una letteratura così imponente che all'inizio degli anni sessanta i ricercatori statunitensi, per la prima volta, decidono di rivolgere la propria attenzione in modo mirato allo studio di "ciò" che verrà definito "LINK" (Arkow 2008, Arkov 2014).

Il termine *LINK* nel linguaggio comune inglese significa *legame*, mentre in discipline quali psicologia, psichiatria, criminologia e scienze investigative si connota come termine tecnico che indica la *stretta correlazione esistente fra maltrattamento e/o uccisione di Animali, violenza interpersonale e ogni altra condotta deviante, antisociale e criminale* (omicidio, stupro, stalking, violenza domestica, rapina, spaccio, furto, truffa, manipolazione mentale, ecc.).

La cosciente consapevolezza sul Link, dagli anni '60 ad oggi, conduce i ricercatori a focalizzare gli studi sulle implicazioni psicologiche di tale fenomeno, concludendo che *la crudeltà su Animali oltre ad essere un atto da condannare di per sé*, debba essere interpretata come: **sintomo di una situazione esistenziale patogena in chi commette il maltrattamento.**

Una tale condotta può nascere da una situazione familiare o ambientale caratterizzata da potenziali abusi fisici, psicologici, sessuali, incuria, discoria, ipercura.

"Diventare un torturatore può alleviare i sentimenti di impotenza e vergogna che un Bambino vive quando è la vittima". (Frank Ascione 2004). *"Il maltrattamento animale ha delle forti connotazioni psicologiche, la violenza è spesso un modo per superare un forte senso di inferiorità"* (John Douglas 1995) *"... il maltrattamento e/o l'uccisione di un Animale è sintomo di una situazione esistenziale patogena e grave indicatore di pericolosità sociale" ...*

"Egli trasferirà sull'Animale quello che subisce tra le mura domestiche, come una sorta di scarica di un peso che diversamente sarebbe insostenibile, una sorta di trasferimento psicologico (e fisico) dell'atto predatorio subito, sulla scorta di un modello relazionale adottato all'interno del nucleo familiare".

"I Serial Killer sono bambini a cui non è mai stato insegnato che è sbagliato cavare gli occhi ad un Animale."
"Gli assassini...molte volte cominciano uccidendo e torturando animali da bambini". In effetti, così diceva Robert K. Ressler.

I maltrattamenti di Animali sono contemplati nell'ordinamento giuridico penale come delitti.

MA vengono considerati reati minori! ... non vengono catalogati né classificati in forma specifica nelle raccolte dati ministeriali, facendo DI CONSEGUENZA perdere sia la percezione della crudeltà sugli Animali, sia la percezione delle implicazioni sociali di cui questi maltrattamenti sono portatori.

I danni esistono! ... E l'uomo che non li classifica come tali, sta solo proteggendo se stesso. Questo non fa che aggravare la sua posizione nell'ambito personale e in ambito sociale.

Link diretto del libro <https://criminologiaorg.files.wordpress.com/2018/04/m-strano-a-cura-di-alla-radice-della-violenza-di-specie-marzo-2018.pdf>

<https://www.iusinitinere.it/maltrattamento-animale-e-pericolosita-sociale-39799>

"...Il maltrattamento degli animali nell'età infantile, adolescenziale o adulta è un comportamento socialmente inaccettabile in quanto fonte di dolori e sofferenze non necessarie nei confronti di un essere vivente. Oltre a rappresentare un sintomo di una situazione patologica, tale fenomeno, laddove posto in essere da minori, potrebbe fungere da campanello d'allarme quale **indice di pericolosità sociale futura.**

È quanto mai importante **comprendere l'importanza del valore predittivo che maltrattamento ed uccisione di animali hanno in funzione delle implicazioni sociali future.** È fondamentale che ciò inizi ad entrare considerevolmente nella cultura del nostro Paese, perché ignorare oggi il problema significa sostenere il suo autore, significa creare terreno fertile per un aggressore o assassino di domani. Una notizia di reato che si limiti in maniera meramente descrittiva ad un'esposizione dei fatti senza valutarne la pericolosità sociale attuale e potenziale rischia di disperdere consapevolezza e approfondimento nell'attività investigativa. ...”

“Le scuole, i genitori, le comunità e le corti di giustizia che reputano gli abusi sugli Animali un crimine minore, non fanno altro che ignorare una bomba a orologeria” National Society for the Prevention of Cruelty to Children & Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals (2001 – 2003)
cit. F. Ascione 2004

Fermiamoci e mettiamo in risalto alcuni comportamenti/argomenti citati, di notevole importanza.

- 1) È stata messa in luce la capacità degli Animali di provare emozioni; è stata messa in luce la reale sofferenza psico-fisica degli Animali in seguito a particolari comportamenti umani, comportamenti dei quali loro sono le vittime.

EVIDENZIO: la sofferenza psico-fisica rende colui che la vive, sofferente, e perciò vittima. Non solo persone con dottorati in psicologia, psichiatria, criminologia, comunicazione, ecc. l'hanno certificato, ma anche esami scientifici effettuati con idonee apparecchiature.

- 2) È stato messo in luce il collegamento fra maltrattamenti e atti criminali su Animali e possibile riscontro successivo di uguali atti sugli uomini, riportando alcuni esempi di quali atti vengono ritenuti un maltrattamento e/o un'azione criminale.
- 3) È stata analizzata la figura del probabile criminale come colui che non ha avuto una guida accanto durante la crescita o che ne ha avute di sbagliate, o come colui che ha vissuto in prima persona atti criminali.
- 4) È stata riportata un'analisi sul perché *le forme di violenza su Animali “appaghino” il criminale* anche a prescindere da quanto accaduto nelle fasi di crescita nell'ambiente familiare e/o ambiente sociale. (*Padre Padrone)

Rifletto sui punti riportati

Si è accertato che anche un Animale è capace di vivere emozioni. Tale prerogativa lo inserisce nella fascia di coloro che, a seconda dell'esperienza vissuta, traggono da essa un beneficio o l'esatto opposto.

Quindi, se l'esperienza vissuta dall'Animale è positiva, si attiverà in lui un'emozione positiva, se negativa invece, l'emozione sarà adeguata alla negatività.

Perciò, **nel momento in cui l'esperienza che si fa vivere a un Animale fa parte di quella categoria di "esperienze" ritenute "atti criminali", l'Animale è dovutamente e legalmente riconosciuto come vittima, e colui che opera su di lui, è riconosciuto come criminale.**

Ogni tipo di abuso psichico, fisico, materiale (come potrebbe essere anche un furto/rapimento, violenza sessuale, violenza domestica, manipolazione mentale), è da ritenersi un reato subito.

È ritenuto un crimine: "Cit. *la stretta correlazione esistente fra maltrattamento e/o uccisione di Animali, violenza interpersonale e ogni altra condotta deviante, antisociale e criminale (omicidio, stupro, stalking, violenza domestica, rapina, spaccio, furto, truffa, manipolazione mentale, ecc.).*"

a – Quindi, non ritenere un atto di ferocia malvagità compiuto su un Animale un'azione criminale, è contro la legge, e in più, non evidenziandolo, rimane impossibile rilevare il comportamento disequilibrato di colui che lo compie. Non evidenziarlo significa (oltre la non punizione dell'atto) anche non poter prevedere / evitare (aiutando chi opera in questo modo a ristabilire una certa integrità psichica, morale e sociale) altri atti altrettanto criminali (se non di più).

b - Dal momento in cui il nesso fra gli atti viene riconosciuto, obbligatoriamente devono essere ritenuti colpevoli tutti coloro che abusano di un Animale.

c - Fra le voci riportate specificanti alcune azioni criminali, si legge: *omicidio, stupro, violenza domestica, spaccio, furto, manipolazione mentale.*

In base a questo, è possibile ritenere legalmente riconosciuti come AZIONI CRIMINALI, pari atti come: *delitto / soppressione scientificamente immotivata / assassinio, abuso sessuale, violenta gestione familiare, somministrazione di droghe, rapimento, manipolazione mentale / condizionamento**

"Perché qualcuno dovrebbe/potrebbe comportarsi in questo modo con chi è più debole di lui?" - (comportamenti tanto spaventosi),

Che tipo di persona è chi agisce in questo modo?

Nel testo vengono riportati alcuni episodi di atti delittuosi messi in opera dal soggetto umano su gli Animali, per: "gioco", "vendetta personale", "prova di coraggio", "riscatto morale" ... e io aggiungo "riabilitazione personale".

Non mi soffermo a ripetere dettagliatamente i vari "perché" ampiamente descritti nel testo; esclusivamente ne do un accenno ed espongo la mia personale deduzione:

"Come espresso all'interno del testo, di norma queste prime azioni criminali, sono il resoconto di un vissuto familiare o extra familiare che il soggetto umano vive; essendo lui stesso vittima in prima persona o in seconda persona, ossia subisce direttamente atti di maltrattamento / atti criminali oppure vi assiste, vive una situazione altamente negativa da co-protagonista o da spettatore.

Il più delle volte accade che egli non riesca a reagire attivamente a ciò che vede con l'intento di fermare la 'scena', oppure non riesce a scappare da essa.

Questo lo rende succube di quel che vive o di quel che vede.

È facile che un senso di 'impotenza' e/o un senso di 'rabbia' possano nascere dentro di lui. Entrambe le percezioni lo destabilizzano enormemente, ma mentre la prima lo castra, lo sotterra, la seconda fa crescere in lui sentimenti contrastanti verso chi opera il maltrattamento, verso ciò che vede, e/o verso se stesso.

Se nel tempo non riuscirà a superare il forte trauma, è possibile che egli stesso ripercorra la strada 'del tempo che vuole cancellare' e diventi lui stesso il carnefice."

Le spiegazioni che vengono date se ciò accade, sono ben riconosciute dei tecnici del settore ma, secondo me, non toccano un ultimo punto essenziale: – *Egli vuole eliminare la sua debolezza dell'epoca. Accanendosi su un debole, cancella se stesso e la sua debolezza di quel momento.* –

Il problema che insorge a questo punto, può essere riconosciuto in una non arrestante complicazione patologica del Disturbo della Personalità; del Disturbo della Condotta; del Disturbo Sociale."

La degenerazione psichica del soggetto, può trasformarsi in qualcosa di sempre più grave!

Ed ecco che si affaccia in me una ulteriore riflessione che collego ad una delle citazioni riportate dai tecnici su quel che è ritenuto un crimine: la *manipolazione della mente* / il condizionamento rispondente ad un influsso che collega esperienza e risposta.

... Non mi rimane difficile abbinare le sequenze comportamentali che vengono alla luce, come riflessi di forme condizionanti (l'una scaturita dall'altra ma anche l'una l'attesa risposta dell'altra – condizionamento del 1° e del 2° tipo).

Cos'è la manipolazione della mente?

"La manipolazione psicologica è un tipo di influenza emotiva che ha lo scopo di cambiare la percezione altrui usando metodi illusori. A volte può sfociare nell'abuso psicologico. L'obiettivo del manipolatore è la gratificazione dei propri bisogni, nella maggior parte dei casi a spese degli altri."

<https://www.pamelabusonero.it> › m...

Manipolazione Psicologica: come funziona? .

Chi è il manipolatore mentale?

Colui che fermamente / amorevolmente / affettivamente entra nell'intimità del soggetto da condizionare.

"Un manipolatore affettivo è una persona (uomo o donna) che fa leva sugli aspetti emotivi per indurre gli altri a pensare, sentire o comportarsi in un certo modo."

<https://psiche.santagostino.it> › mani...

Il manipolatore affettivo: chi è e come si comporta

Perché una persona diventa manipolatore?

"Le cause per cui un individuo diventa un manipolatore affettivo sono da ricercare nella sua storia personale, dall'infanzia all'adolescenza. Tutto ciò che il manipolatore fa è finalizzato a occultare la propria fragilità e il dolore provato in passato, cercando di non mettersi nella stessa situazione."

<https://www.unobravo.com> › post

Il Manipolatore Affettivo: Chi è e Come Difendersi

* **CONDIZIONAMENTO** - La **manipolazione della mente** condiziona la vita di colui che è manipolato privandolo di volontà espressiva senza che (lui) se ne renda conto, e sempre senza che (lui) se ne renda conto, la manipolazione della mente lo rende succube e dipendente di/da un impulso che gli fornisce una certa sicurezza (che nella realtà gli ha tolto poiché gli ha impedito di sviluppare la capacità di discernere sul comportamento da assumere nelle varie circostanze).

Da sottolineare **infatti** che questa sicurezza gli permette di agire credendo di essere nel giusto (raggiungimento di una positività) **MA** non è detto che il pensiero e l'atto siano realmente giusti. (Potremmo anche definirlo come risultato di una **"proiezione ipnotica"** - **"effetto ipnotico"**). La verifica dell'esattezza del comportamento attuato dipenderà da quel segnale neutro (freddo, privo di emotività) che stabilisce il raggiungimento della meta.

Cit. dal libro **"A TE"** - Il condizionamento è la risultante di **atti appresi mediante sequenze ripetitive collegate a stimoli neutri** che **penetra nell'individuo e si attiva anche se non chiamata dalla sua volontà (volontà dell'individuo)**. È **un atto da cui il condizionato può prendere sicurezza ma non gli permette, in caso di necessità, di elaborare una variante risolutoria o di rifiutarsi di "operare"**.

Alla base esiste il **ragionamento per associazione** *stimolo = positività*, riconosciuto nel **condizionamento classico (Pavlov)** e si **completa nella conoscenza** dello *stimolo = positività*, e *stimolo = negatività*, **condizionamento operante (Skinner)**.

(presentazione del libro **"A TE"** - http://www.stellagrigia.it/curiosita/libri_consigliati_2019.htm#ate)

Leggere con attenzione quanto riportato precedentemente in uno studio sul **Condizionamento della mente**

Leggi - <http://www.stellagrigia.eu/articoli/condizionamento.htm>

Senza chiamare troppo in ballo coloro che hanno sperimentato su esseri viventi le possibili forme di condizionamento, vorrei portare l'attenzione verso una realtà che mostra come tanti fattori possono rendere schiavo un essere vivente tramite un "condizionamento".

Tutto ha inizio dal BENE e dal MALE.

Tutto quello che è racchiuso in queste due parole, condiziona la vita degli esseri viventi, soprattutto quella degli uomini.

A partire dai primi attimi interattivi, già dall'istante in cui si viene al mondo, proseguendo nell'educazione familiare, passando poi anche per quella scolastica, religiosa, sociale (in quest'ultima potrei inserirci in grassetto: sanitaria, politica, commerciale ... ma non lo faccio per non deviare il discorso verso inutili discorsi incongruenti), si procede verso un crescendo di linee condizionanti

Qualche esempio?

Nel Bene e nel Male, eccoli:

- la carezza della Mamma al Bimbo; la sua voce che lo calma o lo agita a seconda dell'intonazione;
- gli eroi e i demoni delle favole;
- il vestito alla moda o il vestito che ci piace veramente;
- il comportamento giusto da assumere a seconda di quel che conviene assumere durante determinate circostanze (pur se il pensiero che partoriamo dentro è in totale disaccordo);
- la bugia sul comportamento giusto o sbagliato per andare in paradiso;

e tanti altri se ne potrebbero mettere!

Cosa è il BENE e cosa è il MALE?

Iniziamo a chiarire un concetto che sta alla base della vita.

II BENE - *Il RISPETTO per se stessi e per il prossimo.* **II MALE** - *La VIOLAZIONE dell'altrui libertà*

Credo che queste semplici frasi possano esprimere il concetto completo.

Non c'è nessun bisogno di condizionare un comportamento per far capire cosa è bene e cosa è male. Si agisce nel BENE perché è giusto e non per un ricatto.

La discrepanza associativa di atti che vanno contro la libera espressione educata nel rispetto personale e sociale, porta a comportamenti falsi ed eccessivi.

Il disequilibrio porta ad arresti della capacità ragionativa e perciò all'impossibilità di elaborare concetti che in qualche modo possano ri-equilibrare le situazioni.

E ... allora ...

...come può una mente disequilibrata produrre/elaborare/concepire un pensiero che porti ad un'azione sana?! ... NON PUO'!

Ed ecco il crescendo di atti non in equilibrio che accrescono le alterazioni.

Ovunque si porti il discorso, se ci si ferma un istante a pensare ai vari episodi che hanno condizionato la vita di tutti noi, non è difficile arrivare a mettere in discussione, più o meno, tutte le circostanze.

Esempi:

siamo cresciuti con la convinzione che certi Animali siano cattivi a prescindere perché muniti di una dentatura, di una corporatura, di una determinazione, di una forza ben al di sopra della nostra.

Vedendoli agire nella vita naturale, vediamo azioni che, al pari delle nostre, sono estremamente "dure".

Ma ...

Vi siete mai posti la domanda su quale sia la ragione per cui Essi si muovono, parlano, agiscono in quel modo? ... vi siete mai chiesti se in Loro esiste il concetto di BENE e MALE o se agiscono esclusivamente in

maniera istintiva pur se “nel rispetto delle parti”, senza farsi tante seghe mentali? ... avete mai riflettuto sulla Loro sensibilità tattile? ... avete mai pensato che la Loro pelle è più spessa rispetto alla nostra oltre ad essere coperta da una folta pelliccia (alcuni)? ... vi siete mai chiesti se una Loro ‘presa’ ad un nostro braccino (che per noi potrebbe essere pari ad un morso per la sua durezza), per Loro è solo una ‘presa’ e nulla di più?

Sicuramente NO. È quasi normale che certe domande non si facciano. *D'altronde sono solo Animali!*

Oh si, saranno anche solo Animali (bontà loro), ma queste domande bisogna farsele per capire il significato di un Loro atto che, a differenza dei nostri, non si ingaggia mai per cattiveria!

E poi, guarda tu il caso, è stato certificato dalla scienza che Essi vivano sentimenti importanti, per cui, non è che possiamo permetterci più di tanto di continuare a dire “*eh, ma sono solo Animali!*”.

Capito?!

Tornando al discorso dell'articolo, unendo i vari punti:

quando parliamo di Loro, dobbiamo cercare di ragionare con la Loro testa, e forse tante forme di pensiero che abbiamo verso di Loro e che condizionano i nostri comportamenti, sparirebbero!

Il pensiero condizionante causa una serie di fraintendimenti.

Per riportare un esempio “animalesco”, tocco il tasto **Jj4 - MammaOrsa** protagonista di tante chiacchiere umane di questi giorni.

Questa Orsa è colpevole per aver difeso i suoi Piccoli. Jj4 per paura che gli accadesse qualcosa, ha aggredito l'invasore.

Dal 24 febbraio dello scorso anno, non si fa che accusare la Russia di aver invaso l'Ucraina. Pur se esistono varie ragioni che hanno portato la Russia verso questo passo (ragioni che non sono quelle che ci propinano i governanti avversi), tutti i Paesi che sono entrati in difesa dell'Ucraina (l'Italia è fra questi) giustificano le azioni difensive per controllare l'invasore.

Mi domando: perché allora, se questa è la religione, MammaOrsa è in carcere con la pena di morte che gli alita sul collo?

Abbiamo parlato della gravità dei comportamenti delittuosi (**e quindi illegali**) che sono riconosciuti anche quando gli attori non sono esclusivamente persone. Abbiamo parlato della legge che tutela gli Animali (legge supportata da personale tecnico di settore e studi effettuati certificati), che riconosce agli Animali non umani, la capacità di vivere emozioni importanti, le quali, abbinare agli istinti, spingono l'Animale verso un certo comportamento.

Quindi?

MammaOrsa non ha fatto null'altro di diverso che difendere i suoi Piccoli da un personaggio che si era “avventurato” nel bosco proprio nella zona dove stava la Famigliola dell'Orsa.

Ella non ha fatto altro che difendere i Cuccioli e il territorio.

Non è l'Orsa a doversi giustificare sul suo operato, era la persona che non doveva stare lì.

Esistono dei periodi dell'anno in cui gli Animali del bosco si riproducono.

Questi periodi vengono molto sfruttati dai cacciatori perché sono giorni in cui i bollenti spiriti non permettono al Selvatico di vivere in allerta come sempre.

Dopo il periodo della fecondazione, ecco arrivare i Piccoli.

A differenza del precedente periodo, le Mamme sono allertatissime e più operative che mai.

Quindi, che male ha fatto Jj4?!?!?

Se qualcuno è colpevole, quel qualcuno va ricercato fra gli uomini perché un grave reato è quello che stanno facendo a Lei e ai suoi Cuccioli.

Il dolore del distacco di una Mamma dai suoi Figli e dei Figli dalla loro Mamma è semplicemente indescrivibile.

Per averne un'idea basta andare in zona campestre nel momento in cui gli Agnellini vengono separati dalle Mamme. ... Quei belati strazianti non sono CAPRICCI!!!

E se non vi bastasse, guardate una nidiata di Oche. I Pulcini invasi dal terrore e dall'oscurità allorquando Colei che li scalda li aiuta a nutrirsi e li protegge, non c'è più.

Immaginate quindi quale enorme disagio possono vivere J4 e i suoi Piccoli, separati in un'età che non è ancora quella dettata dalla Natura.

Mettendo da parte i danni del distacco nel periodo in cui tutto ciò che è insito nell'attaccamento è fondamentale, guardiamo la precarietà educativa in cui cresceranno queste Creature. Gli squilibri comportamentali portano ad una gravissima (non equilibrata) forma di comunicazione sociale.

Nell'ambito del territorio possono ora crearsi una SERIE DI DIFFICOLTA' che possono portare alla modifica dei comportamenti.

Togliendo un Elemento importante da una catena sociale perfetta, otteniamo solo una frattura che scollega le maglie che formano questa catena.

Riuscite a immaginare a cosa può portare un taglio del genere?

E una serie di tagli?

Due video interessanti che ci mostrano J4 e un altro esemplare, illuminandoci sul loro equilibrio.

Orsa JJ4 un mese fa <https://www.youtube.com/watch?v=Pj2QCq5x1Jc>

Motociclista incontra un Orso <https://www.youtube.com/watch?v=BWV92Pfh7nQ>

L'uomo deve smettere di pensare che il suo pensiero è l'unico ad essere quello giusto. Deve cominciare a riflettere su un importantissimo dato: LUI è l'unico Animale della Terra ad aver creato dei devastanti squilibri!

Se solo aprisse anche un solo occhio se ne accorgerebbe!

Ma la sua convinzione di essere il "figlio prescelto" lo tiene incastrato in un buio senza tempo!

Sono veramente troppe le forme che condizionano il pensiero umano, ed è per questo che il mondo sta andando a rotoli. Sta andando (ahimè) verso una direzione in cui saranno le macchine a guidare il Pianeta.

Ora, se non vi ho annoiato troppo, e non vi siete stufati di leggere, mi permetto di soffermarmi ancora un attimo sul discorso **VITTIMA e CRIMINALE, BENE e MALE, CONDIZIONAMENTO**.

***PADRE PADRONE** - è il titolo di un film del 1977 che racconta una **storia realmente accaduta** che ci aiuta a capire da cosa nasce una particolare forma comportamentale dell'uomo, derivante anch'essa dal "condizionamento".

La storia parla di un certo tipo di vita della Sardegna. La Sardegna non come immagine riflessa di un esclusivo tipo vita (anche se questa storia è lì che è nata), ma come luogo ove è facile trovare "anche" un ambiente un po' duro/rude sia come aspetto naturale (habitat), sia come tenore di vita.

Un Bimbo, un Papà, una situazione culturale/finanziaria/lavorativa non di altissima agiatezza.

La Famiglia protagonista è formata da Pastori. Il Gregge è la vita della Famiglia, per cui, sebbene il Bimbo sia veramente piccolo, il Padre lo inizia al mestiere impedendogli di studiare e di crescere secondo una giusta, logica, idonea formazione progressiva.

In età davvero ancora molto giovane, questo Bimbo è costretto all'isolamento con il suo Gregge del quale è responsabile in tutto e per tutto.

Sentimenti controversi nascono in lui e i comportamenti che assume in quella solitudine non sono in equilibrio ma sono altamente illuminanti per la riflessione che vorrei illustrare.

"Il Bimbo vive praticamente da solo, la sua Famiglia diventa il Gregge. Il Gregge è formato da individui maschi e individui femmine. Nel periodo della fecondazione, il maschio si unisce alle femmine (più di una) e litiga con gli altri maschi per ottenere la supremazia sul Gregge ed essere il più importante a cui spettano i 'diritti'.

Non so se avete mai assistito ad un accoppiamento nel Gregge, ma non è proprio delicato. Come non è delicato quello dei Gatti e non lo è quello delle Oche. La femmina sembra che subisca molto l'atto e non ne goda come il maschio. I vocalizzi che lei emette, non sembrano proprio 'voci di piacere'. ...

Oltre alla vita solitaria, questo Bimbo è spettatore di forme di 'violenza' o 'dominanza' se volete, che forse sarebbe stato meglio non avesse vissuto; ma che ...se 'necessarie' (pur se, io quella necessità soprattutto a quell'età non la capisco), sarebbe stato meglio se le avesse vissute con qualcuno accanto che gli avesse spiegato i vari perché di quel che vedeva.

* La storia del Bimbo del film, non è un racconto fiabesco, è la verità. E i comportamenti molto rudi che Lui assume nei confronti delle Pecore non sono classificabili con il termine "gentili", come non è gentile il Montone con la Pecora. Il Bambino crescendo arriverà anche ad avere rapporti particolari con le femmine del Gregge e non lo farà davvero in maniera garbata (porgendo anche, che ne so, un mazzo di fiori), al pari di ciò che ha visto fare dai maschi nell'arco del tempo. (- Ci tengo a precisare che, una volta cresciuto, il protagonista della storia è riuscito ad uscire da quella situazione, ad avere rapporti sociali normali e a studiare. ... Lui è riuscito a colmare le proprie lacune, ma non è sempre così -) *

* Tornando indietro nel tempo, i nostri Antenati, lasciata la modalità nomade della vita, diventano stanzianti. Coltivano campi e allevano bestiame. ... il Bestiame da allevamento è formato da molte femmine e pochi maschi (i maschi sono i soggetti meno quieti - anche con le persone - e perciò vengono sacrificati loro, piuttosto che le femmine, sull'altare da cucina - la tavola). Nella socialità del Gregge, i maschi hanno sempre la meglio sulle femmine (che devono sottostare ad ogni loro "volere"). Il ruolo dell'uomo, nell'ambito di un Gregge, è quello di proteggerlo da Animali selvatici, di proteggerlo dalle intemperie e di vigilare che goda di ottima salute.

Ore e ore a guardare e a vivere a strettissimo contatto con il Gregge, fanno del Pastore vigile un protettore, e del Pastore superficiale, un cretino a cui verrà rubato sicuramente il Gregge!

Crescere (assistendo) nel contesto di un rapporto sociale familiare diverso da quello che dovrebbe essere un po' più normale, vuol dire crescere con certe convinzioni / condizionamenti. *

Per capire quanto questa parte della storia dell'uomo ha inciso sulla sua evoluzione, riflettiamo sulla trama di questo film e su **credenze religiose (e politiche) che vogliono il popolo degli uomini unito come il Gregge, docile come il Gregge.**

Sarà un caso che le Religioni e le varie Società hanno caratteri simili con il Gregge delle Pecore?

Il Pastore buono protegge le sue Pecorelle ma comunque le usa per sopravvivere.

Anche l'uomo (maschio) protegge la sua Famiglia, che in alcune Regioni della Terra è formata da più Mogli e vari Figli; la protegge esercitando su lei un "certo" potere.

E il politico (o dittatore) di turno, fa lo stesso con il Popolo.

Dalla notte dei tempi, le Femmine hanno avuto un ruolo secondario rispetto al Maschio, e sono sempre state docili "alla loro pettinatura" (del Maschio)!

Difficile è trovare una Società matriarcale; difficile è trovare una Religione che abbia una figura Femminile alla Guida!

Se "questo" non è il frutto di un comportamento condizionato dalla storia, allora ...vuol dire che il mondo pensante sta bruciando le sue ultime capacità di ragionamento!

Toccando solo il lato periferico delle patologie mentali, vorrei che vi fermaste a riflettere su quel che chiama in attivo il segnale vocale emesso dalla femmina che gradisce o non gradisce l'atto che condivide o subisce. - (Il paragone potete farlo in tutte le situazioni che hanno una bivalenza) -

Se in Natura, durante l'atto, al nostro udito arriva un vocale stridulo paragonabile ad un grido umano impaurito, non è difficile fare un piccolo facilissimo accostamento al disagio che chi lo emette sta vivendo.

Il maschio sovrastante, a tal segnale, non quieta l'azione bensì la rinvigorisce.

Domanda: credo che a tutti sia capitato di vedere film polizieschi (o più adeguatamente "horror"!) in cui ci sono orribili (per l'appunto) scene di stupro o di 'altra' violenza; l'intonazione delle richieste d'aiuto (vocalizzi, urla, parole soffocate o vere e proprie preghiere) è in piena correlazione con quella degli altri Animali.

Questa situazione a cosa porta? Questi comportamenti a cosa portano? Questi segnali (purtroppo vivi e non meccanici) a cosa portano?

Bisognerebbe chiedere ad uno psicologo, ad uno psichiatra, a un criminologo, a uno studioso della comunicazione di darci la risposta precisa. ... Ma anche senza aspettare una dettagliata espletazione del comportamento patologico da un dottore, possiamo tranquillamente formulare noi stessi la risposta esatta.

"I segnali non sono altro che fattori condizionanti la forma di appetibilità dell'azione che si fortifica con l'inserimento di certi stimoli/influssi."

Da tenere sempre a mente:

La mancanza di stimoli, di influssi, di segnali, placa ogni motivazione. L'immobilità è la resa totale e l'unico atteggiamento che può demotivare l'azione attiva (pur se, tristemente bisogna ammettere che non esclude totalmente la violenza).

Nota - le forme di aggressività crescono nell'intenzione allorquando durante le contese aumenta la determinazione a non voler mollare, non voler arrendersi.

L'istinto di sopravvivenza, in base alla complessità del carattere dell'individuo, sceglie una via o un'altra per uscire dalla situazione nel miglior modo possibile (che può essere anche il meno peggio).

Atti di una crudeltà esagerata, incomprensibile, riconosciuti come crimini, possono essere chiamati in ballo da "n" cause e per "n" motivi, ma la risposta dell'individuo che li attua, per quante giustificazioni possa egli avere, si attiva in certe maniere perché **da dentro esce un passato che porta all'origine della Specie.**

A questo punto, **riconoscere come "crimini" le violenze fatte su gli Animali, e condannarle, è estremamente importante per il mantenimento dell'equilibrio della mente dell'uomo e la sanità sociale.**

Fatemi fare una battuta: gira voce che l'evoluzione del Sapiens non sia avvenuta come la racconta lo studio di Darwin, ma che dipenda da un'alterazione *voluta* da 'qualcuno' che ha *voluta* fare un esperimento. - (Non tocco le credenze religiose perché sennò facciamo tilt!) -

Beh, per quanto si possa credere o no a una o all'altra "storia", non si può negare che "per quanto l'evoluzione abbia allontanato il Sapiens dalle sue origini, il passato non lo cancella nessuno."

Condizionamento e cinofilia

Faccio parte del settore cinofilo. Da anni c'è una guerra sui metodi che si usano per l'educazione del Cane. In un crescendo di false ideologie, il Fido compagno sta percorrendo una via di non ritorno.

Mi spiego: A seconda di cosa l'uomo avverte o crede sia buono o cattivo, si sente autorizzato ad agire in un modo o in un altro.

Se l'uomo non sente un influsso vocale negativo emesso da ciò con cui sta interagendo, è fermamente convinto che non ci sia sofferenza. Per questo motivo i vegetariani mangiano tranquillamente l'erba non accorgendosi che ad ogni taglio la povera Pianta si affretta a inondare la ferita provocata con del liquido cicatrizzante.

Domanda: lo farebbe se non avvertisse la ferita? NO!

E quindi?

E quindi, non è detto che per dire "ahia" bisogna per forza emettere un suono, basta anche "piangere" in silenzio!

Ma l'uomo questo non lo capisce.

Parlando di educazione, Egli vede solo quello che riesce a percepire.

Per una sua forma di condizionamento mentale, associa il collare a strangolo (termine corretto 'salvapele') da me rinominato nei primi anni del 2000 "a scorrimento" per far capire a certi giovinotti che non era un attrezzo coercitivo, non è che uno strumento salva vita. Impedisce, se il Cane si spaventa, di liberarsi e di fuggire o di aggredire.

Per inciso, il collare a strangolo non è, quindi, un collare da addestramento.

Un collare da addestramento è il semi-strangolo o il fisso, perché nel momento in cui entrano in azione mandano dei segnali al collo del Cane che, il Cane, conosce benissimo perché sono del tutto simili a segnali che lui stesso manda ad un conspecifico.

Ad essere coercitivo è invece il metodo condizionante che non richiede l'interazione diretta fra uomo e Cane ma demanda i colloqui ad un mezzo meccanico che emette un segnale uditivo sterile: il clicker; o un segnale tattile: attrezzatura elettrica (collare, pettorina, cavo recinzione o ...) - (Pavlov, Skinner).

Il clicker ha un effetto talmente devastante che, a volte, il soggetto che sta "lavorando", non capendo cosa gli si sta chiedendo, mette in opera tutto il repertorio di atti accumulati a quel suono, nella "speranza" di sentirlo prima possibile, appagando la forma di appetibilità che il clicker provoca!

Le attrezzature elettriche non sono da meno. A seconda del loro utilizzo, l'effetto "devastante" può essere più o meno grave. Esse agiscono su altre attivazioni / stimolazioni e sono in grado di inibire e mandare "nel pallone" (tanto quanto il clicker) il soggetto che si sta "istruendo".

La differenza fra i due oggetti-metodo sta nell'opinione di chi agisce o chi assiste alla scena, deducendo che uno "non fa niente perché non provoca dolore" e l'altro "sia altamente penoso" (e qui, dobbiamo fare un'ulteriore distinzione su quel che provoca nell'animo umano, perché tutto dipende dall'interpretazione che ne dà chi assiste).

I due metodi lavorano entrambi la psiche dello sfortunato di turno mandando in eccitazione il primo e in isteria o passività (parziale o totale) il secondo.

Entrambe queste forme espressive rientrano nella categoria: **STRESS**.

Vorrei sottolineare ancora una volta che **un disagio che non emette "suono" non vuol dire che non esiste**.

Ricordo che il **condizionamento mentale è riconosciuto come un crimine!**

Non dico altro!!!

Serve che aggiungo qualcosa?

No, per ora non credo!

Concludo -

Grave, per la persona, è il non accorgersi, il non rendersi conto della perdita di autogestione del pensiero; è grave sia per quel che riguarda al sua vita, sia per quel che riguarda le vite che con lei hanno a che fare, perché chi del condizionamento ha fatto la propria filosofia, non riuscirà a trasmettere altro.

Il potere del condizionamento ha una forza potente e oscura. Dà sicurezza, ma allo stesso tempo dà incapacità di elaborare. Non permette di uscire dagli schemi, cancella tutto ciò che è naturale. Impedisce l'elaborazione nel momento in cui lo schema non è funzionale per la situazione da affrontare.

La preghiera che rivolgo ai miei Fratelli e Sorelle è questa:

PERSEVERARE SU QUESTA FORMA DI PENSIERO, DI ELABORAZIONE DEI FATTI A CUI ASSISTIAMO O DI CUI SIAMO ATTORI, E DI EDUCAZIONE DEL COMPORTAMENTO, CONDUCE AD UNA COMPLETA APATIA CHE A SUA VOLTA TRASFORMA, SOPENDOLA FINO ALLO STATO LETARGICO, LA VOLONTA' E LA CAPACITA' DI ELABORAZIONE.

BASTA CON IL CREDERCI SIGNORI DELLA TERRA, PERCHE' NOI SIAMO SOLO GLI ULTIMI AD ESSERE ARRIVATI. E NON SIAMO DIVERSI DA TUTTI GLI ALTRI ABITANTI DEL PIANETA (A PARTE QUANTO SIAMO STRONZI). NON SIAMO IL POPOLO ELETTO AGLI OCCHI DELLA NOSTRA VERA MADRE, QUINDI, PER FAVORE, RICORDIAMO IL SIGNIFICATO DEL BENE E DEL MALE E METTIAMO IN PRATICA QUELLO CHE LA NATURA TENTA DI INSEGNARSI DALLA NOTTE DEI TEMPI: **IL RISPETTO PER LA VITA.**

UN GRAZIE DI CUORE A **MARCO STRANO** PER LA SUA DEDIZIONE A UNA MISSIONE CHE RECLAMA GIUSTIZIA.

GRAZIE A **FRANCESCA SORCINELLI** PER IL GRANDE LAVORO RIPORTATO IN LINK-ITALIA.

E GRAZIE A **VOI LETTORI** CHE AVETE LA PAZIENZA DI LEGGERE I MIEI LUNGH SERMONI.